

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

117° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 MARZO 1991

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente BERLANDA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme riguardanti aree demaniali nelle province di Belluno, Como e Bergamo, per il trasferimento al patrimonio disponibile e successiva cessione a privati» (2692), risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Orsini Gianfranco; Sacconi ed altri; Strumendo ed altri; Breda, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

| | |
|--|-----------|
| PRESIDENTE | Pag. 2, 5 |
| NERI (DC), relatore alla Commissione | 2 |
| BERTOLDI (Com.-PDS) | 5 |

I lavori hanno inizio alle ore 10,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme riguardanti aree demaniali nelle province di Belluno, Como e Bergamo, per il trasferimento al patrimonio disponibile e successiva cessione a privati» (2692), risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Orsini Gianfranco; Sacconi ed altri; Strumendo ed altri; Breda, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme riguardanti aree demaniali nelle province di Belluno, Como e Bergamo, per il trasferimento al patrimonio disponibile e successiva cessione a privati», risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Orsini Gianfranco; Sacconi, De Carli e Breda; Strumendo, Donazzon e Gasparotto; Breda, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Neri di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

NERI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame riprende la proposta sottoscritta anche da chi vi parla nella precedente legislatura (disegno di legge n.1512), iscritta nel calendario dei lavori e parzialmente discussa in questa Commissione, ma forzatamente abbandonata a causa dell'interruzione della legislatura.

Il testo a noi sottoposto nasce dalla fusione delle proposte di legge nn. 114, 662, 4373 e 4397 presentate alla Camera dei deputati rispettivamente dagli onorevoli Gianfranco Orsini; Sacconi, De Carli e Breda; Strumendo, Donazzon e Gasparotto; Breda.

Come si evince dal titolo si tratta del trasferimento al patrimonio disponibile dello Stato e della successiva cessione ai privati di alcune aree demaniali nelle province di Belluno, Como e Bergamo. Le proposte sono nate dalla necessità di porre rimedio a particolari iniziative dell'Intendenza di finanza di Belluno che, se giungessero a conclusione, segnerebbero la consumazione di una vera iniquità nei confronti di cittadini la cui buona fede è indiscussa e assolutamente dimostrata e documentata.

In concreto, da qualche anno l'Intendenza di finanza di Belluno rivendica al demanio idraulico dello Stato - servendosi di mappe risalenti perfino al 1845, del tutto inattuali per le variazioni intervenute sia per cause naturali che artificiali - porzioni di terreno in fregio agli alvei demaniali ora occupate da privati, enti e istituzioni pubbliche. Faccio esplicito riferimento a Belluno perchè l'iniziativa è partita essenzialmente e in primo luogo da quella provincia, ma quanto riferisco è successo anche nelle province di Como e Bergamo.

A seguito delle rivendicazioni sono giunte agli occupanti comunicazioni di sfratto ed ingiunzioni di pagamento per imposte di decine e centinaia di milioni che gli interessati non riuscirebbero a pagare neanche vendendo la casa in cui abitano, la piccola azienda o quant'altro hanno costruito.

Qualche cenno sulla storia di dette occupazioni è indispensabile per capire meglio le cose. Il territorio bellunese in particolare, ma ovviamente anche gli altri, di natura totalmente montagnosa è solcato da numerose vallate confluenti in quella del Piave che attraversa tutta la provincia. Tale situazione ha determinato insediamenti umani quasi esclusivamente a fondo valle ove, a lato degli alvei dei corsi d'acqua, residuano appezzamenti di terreno pianeggiante. Nel corso del tempo in dette zone sono nate coltivazioni agricole e agglomerati abitativi con le relative modeste attività economiche. La limitata disponibilità dei sedimenti ha fatalmente portato allo sconfinamento di talune costruzioni nella zona di rispetto delle acque di pertinenza del demanio pubblico. Ciò è avvenuto in assoluta buona fede da parte degli occupanti sia vecchi (quelli che si sono insediati nel periodo tra le due guerre mondiali) sia più recenti, i quali tutti erano assolutamente ignari dei vincoli esistenti, qualora si trattasse effettivamente di vincoli perchè numerose aree sono state dichiarate demaniali solo per una iniziativa teorica dell'Intendenza di finanza.

Agli occupanti dei terreni, oltre tutto, non sono mai state rivolte contestazioni dall'Amministrazione finanziaria che non era allora (e peraltro non lo è neanche adesso) in grado di disporre dell'inventario di tutte le pertinenze del demanio idrico. Del resto le trasformazioni avvenute nel regime delle acque - apposizione di argini, costruzione di bacini idroelettrici, eccetera - hanno fatto perdere a quasi tutti i terreni in argomento la caratteristica di area demaniale di interesse idraulico.

Siamo così di fronte ad una categoria di cosiddetti abusivi, compresi enti ed istituzioni pubbliche, del tutto anomala rispetto all'usuale concetto di abusivismo. Innanzi tutto vi sono coloro che hanno costruito su un terreno ritenuto di legittima proprietà perchè intestato già al catasto ai genitori di cui sono eredi, ma oggi rivendicato dall'Amministrazione finanziaria; vi sono poi coloro ai quali è contestata la legittima proprietà dell'abitazione regolarmente registrata e trascritta con atto notarile; altri hanno ottenuto regolare nulla osta dal provveditorato alle opere pubbliche ma non la concessione, ritenuta superflua, dell'Intendenza di finanza; altri ancora hanno costruito con regolare licenza edilizia, il cui rilascio da parte dei comuni è stato una conseguenza degli errori sopra citati; talvolta, anche se raramente, le costruzioni sono sorte su autorizzazione verbale dell'Amministrazione finanziaria dichiaratasi non in grado, per la mole di lavoro e per la mancanza del personale, di espletare in termini di tempo ragionevoli le pratiche di rilascio della concessione formale.

Il numero degli interessati (circa 100 per Belluno e non 1.000 come era stato scritto in una relazione che accompagnava i progetti di legge presentati alla Camera) e la varia casistica testimoniano la concomitanza di fattori e di condizioni che hanno reso inevitabile l'accaduto, al di fuori di ogni intento speculativo. È quindi indispensabile sanare la situazione e fare in modo che gli occupanti delle aree in parola possano

formalmente divenire proprietari, ad ogni effetto, dei sedimi oggetto della contestazione e delle opere connesse. Come ho già detto, infatti, i sedimi non hanno più rilevanza sotto il profilo idraulico e ciò, oltre a facilitare la soluzione del problema, potrebbe configurare la possibilità di usucapione dei sedimi stessi, così come si sostiene in dottrina.

Il disegno di legge intende pertanto risolvere la questione mediante una sanatoria che, pur partendo dai diritti dello Stato, eviti ingiuste rivalse nei confronti di cittadini in assoluta buona fede. Il testo approvato all'unanimità alla Camera dei deputati è composto di sette articoli.

All'articolo 1 si stabilisce il trasferimento delle aree demaniali su cui sono state eseguite opere di urbanizzazione in epoca anteriore al 31 dicembre 1983 al patrimonio disponibile dello Stato. Con l'articolo 2 si stabilisce il diritto dei possessori - persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private - di acquistare le aree su cui insistono le costruzioni e le aree di rispettiva pertinenza; allo scopo deve essere inoltrata domanda in carta semplice all'Intendenza di finanza.

L'articolo 3 stabilisce i criteri di cessione anche in deroga all'articolo 10 della legge 24 dicembre 1908, n.683, e successive modificazioni, che fissa i limiti di contrattazione possibile da parte dell'Intendenza di finanza a 6 milioni e, in casi particolari, a 15 milioni. In ogni caso, superata la cifra di 4, 5 milioni, interviene il Consiglio di Stato. In particolare, il comma 1 autorizza l'Intendenza di finanza alla cessione; il comma 2 assegna all'ufficio tecnico erariale la determinazione del prezzo da riferirsi al solo terreno, valutato sulla base delle caratteristiche originali; il comma 3 consente il ricorso contro le valutazioni dell'ufficio tecnico erariale entro 30 giorni al pretore del luogo ove è sita l'area; il comma 4 stabilisce una imposta di registro nella misura fissa di lire 100.000.

L'articolo 4 stabilisce che gli acquisti delle aree devono avvenire entro 6 mesi dalla data della valutazione da parte dell'ufficio tecnico erariale. Prevede inoltre che, nel caso ciò non si verifichi, il trasferimento abbia luogo di diritto e che il prezzo venga versato entro l'anno, o in cinque rate annuali. Qualora il versamento non abbia luogo, l'Amministrazione ha diritto alla risoluzione del contratto, ma ciò soltanto dopo tre mesi dalla notificazione della diffida ad adempiere. Si prevede inoltre che l'accertamento dell'effetto traslativo di cui al comma precedente avvenga con sentenza del pretore.

L'articolo 5 stabilisce il divieto di alienazione dei terreni ceduti prima di cinque anni dalla data di stipula del contratto.

L'articolo 6 sancisce la sanatoria agli effetti urbanistici e fa venire meno le pretese dello Stato a qualsiasi titolo, sospendendo i procedimenti di ingiunzione emessi.

Infine, l'articolo 7 stabilisce che, ove si rendesse necessaria per motivi di sicurezza idraulica la riacquisizione allo Stato dei terreni ceduti mediante esproprio, ciò avvenga senza corresponsione di indennità.

Tutto ciò premesso e considerata l'importanza, la delicatezza e l'urgenza di risolvere i problemi suaccennati, in attesa che giungano i pareri delle Commissioni interpellate (1^a, 2^a, 5^a e 13^a Commissione permanente) il relatore ritiene che il provvedimento sia meritevole di rapida approvazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua chiara esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

BERTOLDI. Signor Presidente, vorrei chiedere al senatore Neri di integrare la relazione con dei chiarimenti. Stiamo esaminando un testo che riguarda la provincia di Belluno ed il relatore ha illustrato in modo circostanziato i problemi che caratterizzano quelle zone e le condizioni che lì si sono verificate. Il disegno di legge però si riferisce anche ad aree demaniali ricadenti nei comuni di Sòrico in provincia di Como e di Seriate in provincia di Bergamo. Per tale motivo pregherei il relatore di arricchire le informazioni che ci ha fornito con qualche riferimento a proposito di questi comuni. Mi sembra infatti che con provvedimenti simili si corra il rischio di agganciare all'oggettiva situazione di difficoltà della provincia di Belluno altre realtà in modo piuttosto disordinato. Non dimentichiamo che è al nostro esame un disegno di legge per la sdemanializzazione di aree del comune di Praia a Mare. Non voglio mettere in dubbio la gravità della situazione nei comuni di Sòrico e Seriate; vorrei solo che il relatore, che ha già introdotto con molta puntualità l'argomento, chiarisse meglio i problemi di queste altre realtà.

PRESIDENTE. Sul provvedimento in esame sono fino ad ora pervenuti i pareri della 2^a, della 5^a e della 13^a Commissione; manca il parere della Commissione affari costituzionali.

Prima che il relatore fornisca le informazioni richieste dal senatore Bertoldi è a mio avviso opportuno che si svolga la discussione generale, nel corso della quale probabilmente i colleghi richiameranno questioni più generali, visto che sono molteplici le situazioni simili a quelle regolate dal disegno di legge.

Poichè non si fanno osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA